

### PRESENTATO SANREMO 2011

# La serata che celebra l'unità spacca subito in due l'Italia

## Alla kermesse i brani che hanno fatto la storia nazionale. L'accostamento tra «Bella ciao» e «Giovinezza» indigna la sinistra: «Revisionismo strisciante»

dalla prima pagina

(...) l'inno partigiano *Bella Ciao*. Un secondo dopo partiti comunisti (Pci) che «in attesa di una scelta».

È solo l'inizio. L'unità della nazione, capace di ricucire gli strappi lacertati del passato, sta per emergere nella sua compattezza. Con l'hanno tutti con *Giovinezza*. A partire da Paolo Ferrero, leader di Rifondazione (Prc): «Vincio parli delle nostre rivoluzioni che non possono essere sdoganate sotto forme di compromessi di costume. Accostare

**IDEA** Il conduttore

non esclude neanche

«Faccetta nera». Bersani:

«Se la vedranno con noi»

figlia: «È un ritorno alla retorica fascista che gli italiani speravano di aver archiviato con la lotta di liberazione più di settant'anni fa». Buon ultimo, come sempre, arriva il Partito democratico. In un'assemblea il deputato Vincenzo Feluffo, componente della commissione Vigilanza Rai: «Uno spregevole tentativo di strisciante revisionismo». Poi interviene Pierluigi Bersani, il quale dimostra quanto la sua opposizione sia inflessibile: «*Bella ciao* e *Giovinezza* insieme? Ma siete sicuri? Non ci credo, non è possibile, se no se vero dovrebbero vedersela con noi».

Anche la Lega si infuria. Il senatore Paolo Frasco sottolinea che «lo spirito dell'unità d'Italia rimane composto da note staccate e denunciata la mancanza del *Va' pensiero* dovuta a una «apposita amnesia causata dal valore che la Lega Nord attribuisce all'opera che ne contiene i versi». (A noi del vero, pare che anche il *Va' pensiero* verrà veleggiato alla kermesse: per ora l'interaccettività è da confermare). Il deputato di Futuro e libertà Mario Tremaglia, aderente alla Rai all'età di 17 anni, bolla l'iniziativa come «simile operazione nostalgica». Gli fa eco Luciano Guerzani, segretario nazionale dell'Anpi: «Cantavano anche *Giovinezza* oltre a *Bella ciao*? Non ritengo che sia un grande accostamento». Rimarrà invece inedita la divertente edizione di Alessandra Mussolini, parlamentare del Pdl: «Vado con il Cavaliere Diliberto al fronte Anzola, lo canto *Bella ciao* e lui *Giovinezza*». Infatti il senatore Diliberto presenterà un esposto alla Procura della Repubblica competente per verificare se non ci siano gli estremi del reato di apologia di fascismo se si canta *Giovinezza* all'Anzola.

Nel frattempo scatta il dibattito in televisione. Nei talk show pomeridiani ognuno indica la sua canzone, in fondo è diventato come andare le convocazioni in nazionale. Alla *Vita in diretta* Giampiero Magnani pro-

Disco opita per *Una vita da maschi* e *Mercato reale* che Silvio c'è. Pino Saccomanni vuole *C'era un ragazzo*... (difficile, il

conduttore Morandi sarebbe in conflitto d'interessi), Vladimir Luxuria punta il *Tandem* di Raffaella Carrà, forse per la

frase: «Come è bello far l'amore da Trieste in giù». Negli uffici delle case discografiche invece gira una domanda senza rispo-

sta: chi avrà il coraggio di cantare *Giovinezza*? Valerio Scanu, vincitore della edizione 2010, nel tardo pomeriggio della li-

nea: «Tra *Bella ciao* e *Giovinezza* scendo l'inno di Mameli».

Viete le reazioni all'idea di Mezz (ora fu il ministro Ignazio La Russa, proprio sul *Giovinezza* a suggerire una serata simile), si direbbe che l'Italia non sia ancora pronta a un dibattito normale sull'Unità e sulla propria storia. C'è una partigianità, abbiamo visto quale, che rimane scandalizzata di fronte a *Giovinezza*, e vorrebbe che come feste non si rievocassero mai. E pensare che Morandi vorrebbe anche *Faccetta nera*.

Alessandro Gnocchi

## L'INTERVISTA / GIANNI MORANDI



**INATTUALE**

Gianni Morandi è nato a Montebelluna il 23 dicembre 1954. Il cantante annunzia il prossimo Festival di Sanremo dal 25 al 29 febbraio su Raiuno. È ora come volente. Belle Rodriguez ed Elisabetta Canalis

# «Adesso al mio Festival manca solamente Silvio»

Paolo Sordani

Sarà Carlo Morandi lo sa che presenterà il Festival di Sanremo dopo cinquant'anni esatti di carriera? «No, proprio, discograficamente sono solo 49: ho debuttato nel '62 con *Andavo a vento all'ora*». Comunque da allora, almeno per arrivare all'Anzola da padrone di casa, è andato, come si vede, molto più piano. Ma ha deciso di chiare, eccome, e ieri ne ha parlato per la prima volta. Dunque la squadra si conosce già (oltre a lui, Belem, Canalis e le sorelle Lucis Bizzari e Paolo Xenicoglu): sarà in campo dal 15 al 19 febbraio, con quattordici big e otto giovani, il regolamento, che fino all'altra notte ha tolto il sonno al direttore artistico Gianmarco Mazzi, pieve meno potente al televoto (giusto) e più alla nostra storia popolare (ri-giusto). Essendo il Festival che celebra anche i 150 anni dell'Unità, ogni big si presenterà con due canzoni.

Eggi: una sarà inedita. E l'altra sarà storica e qui apriti cielo. D'accordo, i brani della nostra storia sono *O sole mio* o *Va' pensiero* e via così, ma giocoforza l'elenco compren-

de pure *Bella ciao* (applauso dei democratici) o *Giovinezza* (adegno dei democratici). Insomma, la prima polemica festivaliera è questa e accentiamoci perché quella sul gay di Povia era molto più trash. «Il poi la nostra non è una provocazione», confessa il cinquantenne (di carrie-

ra). Vabbè Morandi però *Bella ciao* ha fatto scandalo già quando è stata cantata in tv da Sanremo. Figurarsi al Festival. «Massi, quel brano mi è venuto spontaneo pensando alla storia italiana in chiave musicale».

## IL REGOLAMENTO

### La «golden share» ridimensiona il televoto

Oliva si già chiacchierati brani storici (circa 150 non ancora assegnati al big: è sarà possibile indicarne nuovi sul sito Rai del Festival), l'altra svolta del regolamento sanremese è la «golden share» che riduce il potere di voto del televoto. Oltre che dagli anni del telespettore, dalla giuria democratica, dall'orchestra (musicisti e, sorpresa, anche cantanti), la vittoria sarà decisa pure dai giornalisti, con avveniva agli esordi del Festival. Risunto: per il big, nelle prime due serate voterà solo la democrazia. Nella terza toccherà al televoto. Nella quarta voterà tutto, con peso uguale, il televoto e la Sanremo Festival Orchestra. Stesso sistema nell'ultima serata ma ecco la golden share, ossia, come lo definisce il regolamento, «lo strumento di correzione». L'artista votato dalla sala stampa (che conoscerà la classifica parziale) salirà di tre posizioni, determinando il podio finale. Però a quel punto solo il televoto sceglierà il vincitore. Idee per gli sponsor per loro la «golden share» spetta alle giurie radio. Un solo dubbio: cosa succederebbe se in gara ci fosse un cantante della nuova etichetta fondata proprio da alcune radio?

PG

### «Giovinezza, scusi?»

«Intanto era una canzone della goliardia toscana. Solo dopo se ne è impossessato il Fascismo. E comunque ha un valore simbolico come *La canzone del Piave* oppure *Io non mi sento italiano* di Gaber. Vogliamo le fotografie musicali dell'Italia nelle sue diverse fasi: le guerre, il boom, la contestazione, il post-fascismo». Per questo andrebbe benissimo la sua *C'era un ragazzo*.

«La escluderei. Ci sono già io sul palco».

Appunto.

«È la cosa mi mancava. Ho fatto di tutto nella mia vita, ma non andare dall'altro parter da cantante a presentatore».

I suoi colleghi?

«Qualcuno mi fa gli auguri, qualcuno mi dice: ma sei pazzo?»

In effetti. Gli ultimi due Festival hanno fatto il pieno di ascolti tv».

«Intanto me la gioco tutta, poi vedremo. E poi, insieme con Gianmarco Mazzi, ho difeso la squadra che abbiamo scelto».

Il direttore generale Massimo preferiva la Arcuri al posto di Belem Rodriguez.

«Niente contro di lei, ma l'ha già presentato otto anni fa. E poi Belem e la Canalis si spalleggiano molto perché sono amiche (così dicono). Comunque loro saranno una sorpresa: hanno voglia di superare i luoghi comuni che le perseguivano».

A proposito di luoghi comuni. Per farti scattare è bastato solo l'annuncio di *Bella ciao* e di *Giovinezza*.

«Ma si potrebbe cantare anche *Faccetta nera*, perché no? Non facciamo mica politica».

Però, se va avanti così, poco dopo il Festival potrebbero esserci le elezioni.

«Intanto sarebbe una follia votare. Bisogna andare avanti con questo governo e affrontare i problemi degli italiani».

Però su Berlusconi c'è una polemica al giorno.

«È lo sicuramente lo invito al Festival. È un grande istrione e sono certo che saprebbe ammaliare il pubblico». Caro Morandi, lei non si fa mancare niente.

«In questi giorni vedo spesso uno spot del Ministero della Difesa: "L'Italia è nata per unire". È vero. E così voglio che sia anche per il mio Festival. L'amicizia, in fondo, serve a questo».

Il giornale - giovedì, 4 novembre 2010 - p. 30